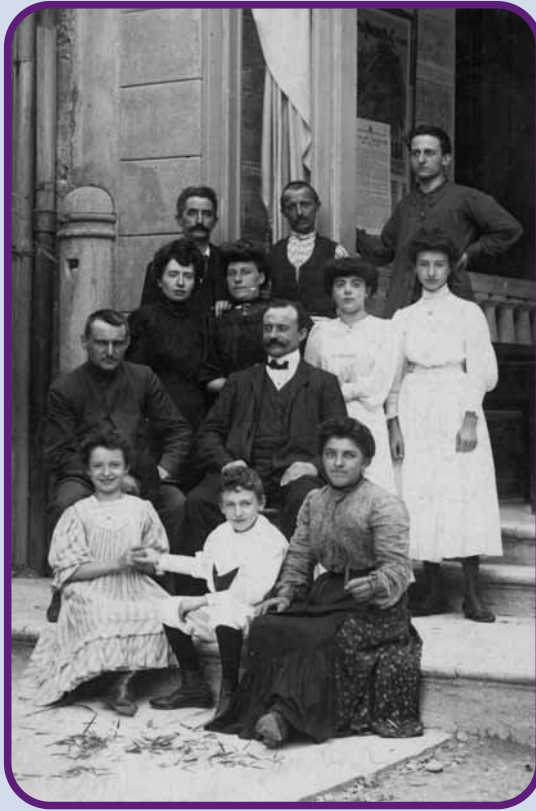




## Burattinai



### Campogalliani

E' una delle famiglie d'arte del teatro dei burattini. La loro presenza è testimoniata dai primi anni dell'Ottocento fino alla prima metà del Novecento. Il Castello dei Burattini - Museo Giordano Ferrari possiede un cospicuo nucleo di burattini Campogalliani, appartenuti a Luigi, Paolo, Ugo, Arturo e Francesco: questi ultimi facevano scolpire le teste dallo scultore padovano Saccomanni, abilissimo intagliatore che sapeva muoversi con grande libertà e finezza tra volti grotteschi e realistici. Gli occhi delle teste di Francesco adottano l'accorgimento della pupilla realizzata con la capocchia vitrea degli spilloni per capelli, che dava vivezza agli sguardi dei personaggi. Oltre alla testa di Sandrone, caricaturalmente molto espressiva, è di grande interesse il Kaiser, utilizzato per alcune rappresentazioni aventi come tema il primo conflitto mondiale. L'Oracolo inoltre è un raro esempio di effetto speciale: s'illuminava con una candela posta all'interno e la luce che usciva dalla bocca e dagli occhi, virata da due vetrini rossi, dava un aspetto infernale alla testa

Famiglia Campogalliani

### Francesco Campogalliani fu Cesare (Ostellato 1870 - Mantova 1931)

E' il burattinaio più noto della dinastia e probabilmente il più famoso del suo tempo. A lui è stato dedicato un busto bronzeo nel teatro Andreani di Mantova, sede di molti suoi spettacoli. Lavorò con il fratello Arturo fino al 1890, anno in cui decisero di intraprendere strade indipendenti. Nel 1897 sposò Maria Lini di Gonzaga che divenne sua stretta collaboratrice. Francesco ebbe il merito di rivalutare il teatro dei burattini, portandolo nei teatri, riformandolo attraverso una solida cultura e un grande rigore professionale che rifuggiva l'improvvisazione. Un suo amico e collaboratore scrisse di lui: "Lasciò gli orpelli ed i falsi ermellini delle sdrucite cappe principesche e si rifugiò nei panni bigi degli eroi popolari. Sandrone e Fasolino non recitarono più i grandi drammi. Limitarono la loro vicenda alla vita che li aveva espressi."

Parlava perfettamente molti dialetti e si dice che riuscisse a far recitare contemporaneamente fino a otto personaggi. Francesco era amato per le sue doti umane che si manifestavano sovente in spettacoli di beneficenza e godeva della stima di esponenti dell'alta cultura (l'attore Ermete Novelli conservò gelosamente un Arlecchino che Francesco gli aveva regalato). Portò il suo repertorio in quasi ogni regione del centro e del nord Italia, anche se le sue mete abituali erano la Lombardia, l'Emilia e il Veneto. Le sue rappresentazioni consistevano solitamente in uno spettacolo di lunga durata seguito da canzoncine e balletti, il tutto pubblicizzato con tono ironico, volutamente ridondante e carico di *non sense*: ad esempio i nomi di musicisti, sarti, scenografi ecc potevano essere *P. Rendingiro* o *Sem Prequello*. Fu uno dei maestri, certamente il più importante, di Italo Ferrari.



Francesco Campogalliani



## Marionettisti

### Colla

**Gaspere Carlo Gioachino** (Milano 1805 - Soresina 1861)

Detto *Giuseppe* nacque in un'agiata famiglia. Intraprese l'attività di marionettista probabilmente a seguito del tracollo finanziario del padre. Tra il 1835 e il 1851 risulta essere in tutte le principali piazze piemontesi e lombarde. Alla sua morte il patrimonio marionettistico fu diviso tra i figli **Antonio, Giovanni e Carlo**. Antonio dal 1886 cominciò a dare spettacoli al Teatro Gerolamo di Milano, uno dei palcoscenici più ambiti tra i marionettisti, dove rappresentò *Il Diluvio Universale* e *La sconfitta di Dogali*, che ebbe un successo di cento serate consecutive. Dato che era senza eredi quando morì (1907) il suo materiale venne diviso tra i fratelli.

Giovanni ebbe due figli dei quali solo uno, Giacomo, continuò il mestiere e lo tramandò ai suoi eredi, in particolare a **Gianni** (Milano 1906 - 1998): la compagnia Gianni e Cosetta Colla ha lavorato per anni al Teatro degli Olivetani di Milano. Alcuni suoi copioni sono trasposizioni da fiabe o racconti come *Pipi lo scimiottino rosa*, *Pinocchio*, *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*.

**Carlo** (1832 - 1906)

Ultimo dei tre figli di Giuseppe ebbe un'attività più nomade rispetto ad Antonio. La sua compagnia lavorò soprattutto in Piemonte, nell'Oltrepò Pavese e in Emilia Romagna. Era aiutato dai figli, tra i quali viene ricordato Carlo II.

**Carlo II** (1873 - 1962)

Poco più che ventenne in seguito ad una malattia del padre prese le redini della compagnia. Con l'aiuto dei fratelli aggiornò il materiale marionettistico e creò nuovi spettacoli. La compagnia dal 1906 cominciò ad esibirsi al Teatro Gerolamo di Milano e dal 1911 divenne compagnia stabile. La spiccata disposizione di Carlo II al rinnovamento portò la compagnia, intorno alla metà degli anni Trenta, a collaborare con Carlo Campogalliani alla realizzazione di un film di marionette, *I quattro moschettieri*. Rimasero al Gerolamo fino al 1957, anno in cui furono definitivamente sfrattati dal teatro. La compagnia è tornata ad essere attiva nel 1965 per iniziativa di Eugenio Monti, nipote del fratello di Carlo II. Tra i primi copioni rappresentati vi furono *Il matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa e *Il gatto con gli stivali*. Nel 1980 la compagnia rappresentò *Aida*, con la regia di Giorgio Strehler, in cui burattini (mossi da Otello Sarzi) e marionette si alternavano.



Compagnia Colla